

CAVA SORITE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Cava Sorite, di proprietà della Sorite srl, è collocata nei comuni di Carignano, Carmagnola e Villastellone (TO), in un'area nei pressi della località Tetti Faule, ad una quota di circa 230 m s.l.m., in sponda destra del fiume Po, nel sito denominato Lanca del Po Morto. Nell'area risultano presenti diversi bacini legati all'attività estrattiva. Tutte le superfici rientrano nella riserva naturale dell'Oasi del Po morto della fascia Fluviale del Po tratto Torinese.

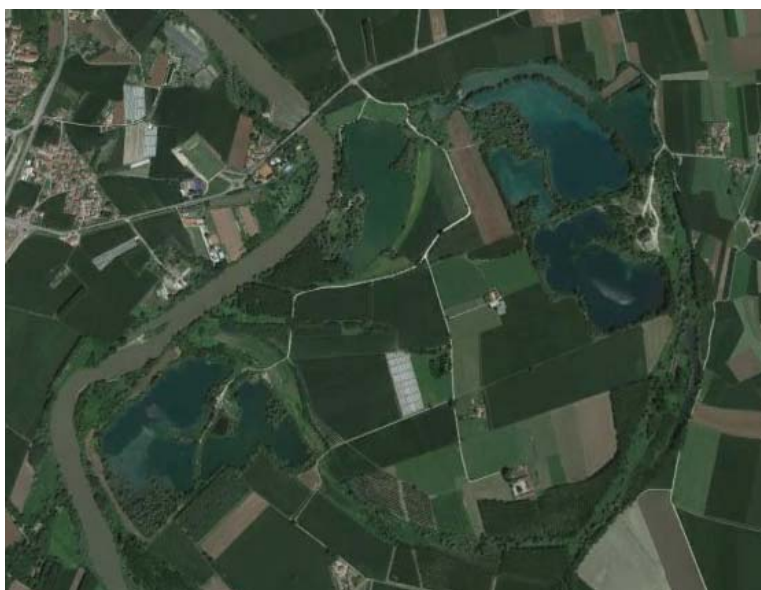


Figura 1 - Ortofoto con inquadramento della cava Sorite

I vincoli che insistono sull'area sono:

- Vincolo ai sensi della Legge 29 giugno, n. 1497 istituito con D.M. 1 agosto 1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Po Morto e Borgo Cornalese sita nei comuni di Carignano e Villastellone;
- Vincolo ai sensi del D.leg. 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio. In particolare, il decreto interviene per il coinvolgimento, durante la realizzazione degli interventi, di alcune superfici in vicinanza del fiume Po (art. 142 comma c), di superfici ubicate all'interno del Parco Fluviale del Po (art. 142 comma f), di alcune superfici boscate (art. 142 comma g);
- Vincoli ai sensi della Legge 8 agosto 1985, n. 431;
- Vincolo ai sensi della Legge Regionale n. 28 del 17 aprile 1990 che istituisce l'Ente di Gestione del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po. Nelle tavole di Piano d'Area l'area è compresa in zona N3 (di potenziale interesse naturalistico).

L'area, inoltre, ricade:

- in un ambito di progettazione integrata definito da una scheda progettuale e dal relativo schema grafico (n. 13 – Comune di Carignano).
- nell'ambito della Riserva naturale del "Po Morto di Carignano".



IL PROGETTO

Comuni: Carignano, Carmagnola e Villastellone
Durata progetto: 20 anni
Scadenza progetto: 2031
Superficie di progetto: 858.700 mq
Volumi estraibili: 4.525.000 mc

Il progetto di sistemazione definitiva delle aree in disponibilità Sorite srl, è quello di ripristinare le condizioni per un sistema ambientale idrofilo in aree naturalisticamente importanti e valorizzare nel loro complesso un sistema di siti, ciascuno dei quali presenta notevoli potenzialità naturalistiche, e quindi di sensibilità ed è interessato da processi discontinui alterazione.

La proposta progettuale interessa gran parte delle aree dell'ex alveo del Po ora costituenti la cosiddetta "Lanca del Po Morto di Carignano" ed altre due aree; Cascina Gai (in cui sono presenti bacini lacustri derivanti da pregresse attività estrattive), l'area Tetti Faule da recuperare alla fine dell'attività estrattiva, e, in sponda sinistra del Po, l'area Madonna del Gerbido (dove sono localizzate attività, tuttora operanti, di preconfezionamento del calcestruzzo con relativo laboratorio tecnico).

Il progetto punta a:

- massimizzare le condizioni di qualità ecologica e di fruibilità ottenibili lungo il Po e la fascia della Lanca del Po morto, secondo gli obiettivi del piano d'area, con un intervento di naturalizzazione intensiva presso il bacino di cava Gai, e di recupero e bonifica presso Madonna del Gerbido, messo in opera sin dalle prime fasi di intervento;
- permettere un'organizzazione distinta ma integrata tra le zone di maggiore naturalità e quelle progettate per la fruizione, prevedendo di concentrare presso Madonna del Gerbido l'accessibilità, filtrandola attraverso un traghetto tra due approdi ai lati del fiume verso la cava Gai, che rimane più naturalizzata e al riparo da interferenze veicolari e di flussi non controllati;
- permettere una qualificazione della accessibilità in tutta l'area: gli accessi veicolari degli utenti per il tempo libero sono contenuti ai margini della lanca, mentre viene abilitato un percorso pedonale al suo interno (oggi inesistente), appositamente vegetato e predisposto per la continuità della fruizione tra le diverse cave, come indicato nel PdA
- consentire l'attività estrattiva in approfondimento di una parte del lago Tetti Faule, mentre riserva la parte più a sud, pregiata dal punto di vista ornitologico, alla qualificazione ambientale, riducendo l'intervento trasformativo ad un modesto ridisegno del lato nord, oggi interessato dal piazzale delle attività estrattive pregresse.

Gli obiettivi dell'intervento di rinaturazione dell'area sono i seguenti:

1. la riqualificazione ambientale dei siti in oggetto con il miglioramento della vegetazione naturale esistente attraverso interventi di pulizia e di nuovo impianto, l'ampliamento delle aree a vegetazione naturale e l'incremento delle tipologie vegetazionali in modo da creare habitat a maggiore biodiversità;
2. la riqualificazione paesaggistica con l'eliminazione di elementi di degrado e di detrazione (impianti industriali, materiali derivanti da usi impropri, vegetazione degradata) e l'introduzione di elementi di qualificazione paesaggistica (formazioni vegetali naturali, edifici ristrutturati, etc.);
3. l'incremento della fruibilità dell'area vasta attraverso la realizzazione di parcheggi di attestamento veicolare, di percorsi ciclopedonali che colleghino le diverse aree di interesse paesaggistico e naturalistico, di approdi per collegare aree ubicate su sponde opposte del Po e di aree destinate ad eventi e manifestazioni;
4. il controllo e la regolazione della fruizione tramite la diversificazione delle aree (costituzione di aree destinate alla fruizione ricreativa separate da quelle riservate alla riqualificazione naturalistica e da quelle per attività didattiche e di ricerca);

5. l'attivazione di attività con finalità didattica e di ricerca in campo naturalistico-ambientale con costituzione di un centro destinato a tale finalità.

Gli interventi di rinaturazione previsti sono sin dalla prima fase finalizzati alla riqualificazione di un'area (Madonna del Gerbido) attualmente destinata ad attività produttive ed in generale alla riqualificazione di aree finalizzata alla costituzione di una parte del sistema fruitivo.

Un consistente intervento di recupero ambientale è legato alla riqualificazione di formazioni vegetali esistenti, degradate per la cospicua presenza di specie alloctone e/o invasive; tale opera sarà realizzata attraverso un'opera di pulizia eliminando la vegetazione infestante e quella morta o deperiente ed effettuando eventuali impianti integrativi.

Per i nuovi impianti vegetali sono state previste modalità tali da rendere il più possibile complesso il sistema attraverso la creazione di varie tipologie vegetazionali; le formazioni attualmente presenti risultano infatti uniformi e floristicamente poco diversificate.

Per i nuovi impianti è stata prevista la realizzazione di popolamenti vegetali che seguono gli stadi di affrancamento dall'elemento acqua; dai bacini di cava e verso l'esterno si hanno in sintesi:

1. bacino di cava
2. saliceti
3. praterie
4. praterie con macchie arboreo-arbustive
5. cespuglieti fitti
6. bosco mesofilo
7. siepi-e filari

Per la scelta delle specie ci si è riferiti alle formazioni climax dell'area; saranno quindi utilizzate solo le piante autoctone tipiche dei diversi popolamenti di riferimento.

Per tutti gli interventi di recupero ambientale, e per un arco temporale di cinque anni a partire dalla realizzazione dell'impianto vegetale, si prevede l'effettuazione di un monitoraggio da parte di una Commissione a cui partecipano anche l'Ente di gestione e la Regione.

Di seguito si riportano gli interventi specifici che saranno fatti nelle aree nord e sud, per la creazione di habitat adatti alla Rana latastei e al Pelobates fuscus insubricus.

Nell'area sarà ricostruita una zona umida costituita da più pozze a differente profondità (tra i 30 e i 60 cm) in modo tale che siano soggette a secche temporanee più o meno prolungate per evitare l'insediamento di specie ittiche che agiscono da predatori sugli anfibi. Gli stagni temporanei così realizzati dovranno garantire la presenza dell'acqua in periodo riproduttivo, tra marzo e fine luglio.

Per creare habitat adatti alla fase di interrimento della specie, saranno predisposti seminativi a perdere, con lavorazioni leggere per rendere il terreno più soffice e limitare lo sviluppo radicale delle piante erbacee. Verranno scelti terreni caratterizzati da suoli agricoli di medio impasto e sabbiosi: l'aratura è, infatti, un fattore favorevole per le specie, in quanto ammorbidisce il terreno favorendo l'interramento dell'animale.

Inoltre, il progetto prevede modesti interventi di movimento terra per la realizzazione di un nuovo accesso che consentirà di completare il percorso di fruizione del bacino e la chiusura del collegamento idraulico tra il bacino estrattivo e le zone umide esterne. Saranno anche ripristinati i tubi di collegamento esistenti tra la lanca e le zone umide esterne, in modo tale che possano essere eventualmente utilizzati per rifornimenti d'acqua d'emergenza, in situazione climatiche particolari.

PIANO D'AREA DEL PO TRATTO TORINESE

13.- Comune di Carignano - (Zone interessate: 235N3)

Area attrezzata con formazione di centro educativo ambientale e relativo percorso didattico.

1. Interventi direttamente realizzabili:

1.1 Realizzazione di area attrezzata per lo sport ed il tempo libero, presso la testa del ponte, comprendente:

- * modesti ampliamenti delle strutture edilizie e delle attrezzature sportive;
- * interventi volti a facilitare l'approdo e la transitabilità delle imbarcazioni turistiche al ponte;
- * area per sosta, giochi e pic-nic, superficie max di 3.000 mq;
- * parcheggio di attestamento veicolare, (max 50 posti);

1.2 Realizzazione di area attrezzata per manifestazioni e feste campestri, articolata in radure erbose nel bosco ripario e golenale, comprendente:

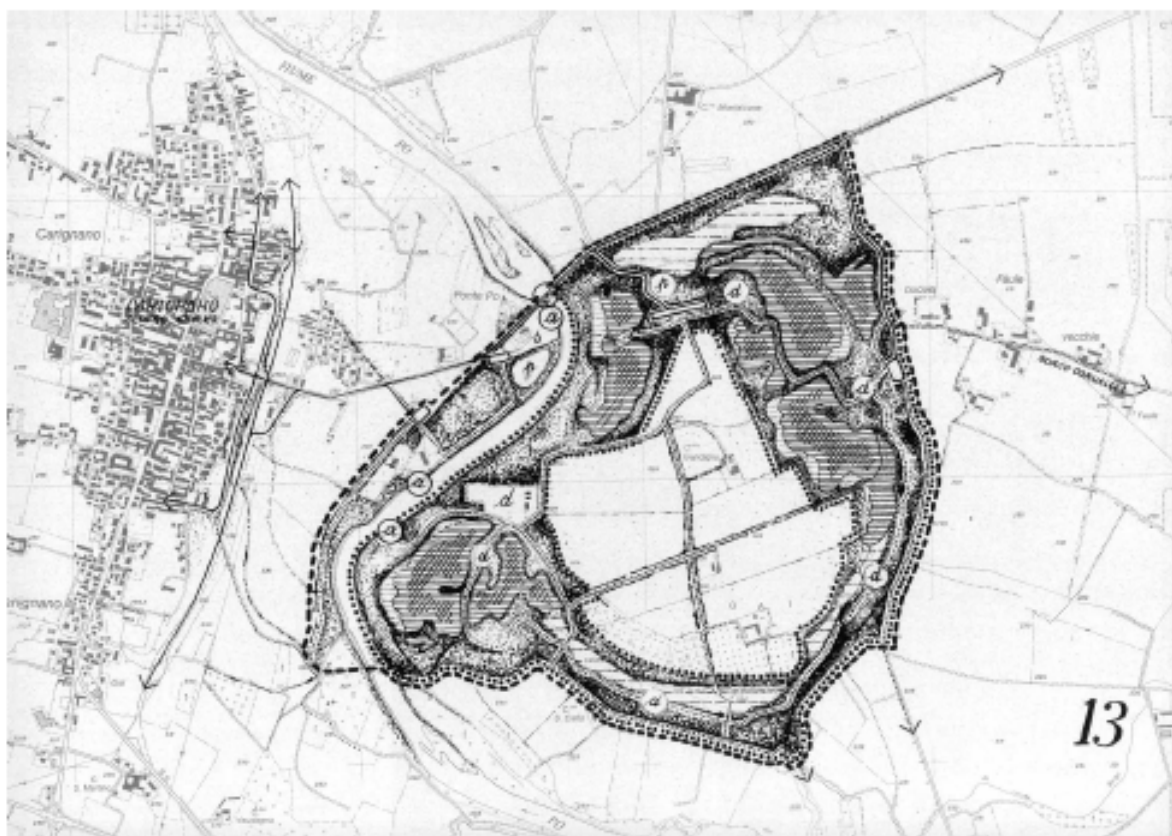
- * approdo per piccole imbarcazioni turistiche;
- * eventuali minime strutture di servizio, tipologicamente assimilabili alle baracche fluviali;
- * parcheggio di attestamento veicolare (max 60 posti);

1.3 Campeggio turistico con attrezzature di servizio in strutture tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali" e con superficie max di 3,5 Ha;

2. Interventi soggetti a verifica di compatibilità ambientale ed al parere dell'Ente di Gestione:

2.1 Rimodellazione e rinaturalizzazione dei vari bacini di cava esistenti e ricostituzione della lanca del Po morto secondo un progetto esecutivo di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico esteso all'ambito individuato e con le modalità di intervento indicate in cartografia, riferito alle risultanze dello studio idraulico prescritto all'art.3.10.

Il progetto dovrà inoltre contenere le indicazioni esecutive per la realizzazione di opportuni parcheggi di attestamento veicolare, del percorso didattico e delle relative aree attrezzate previste, nonché del suo centro didattico di riferimento, sistemandone l'area - superficie max 2,5 Ha - e disponendo le attrezzature necessarie con caratteristiche e criteri concertati con l'Ente di Gestione.



LEGENDA

	Delimitazione dell'ambito di progetto		Interventi localizzati e mirati per garantire in sicurezza la continuità sulla navigazione da diporre nonché la manutenzione e gli spazzamenti della fascia litorale con rimozione degli ostacoli, il ripristino o la costruzione di argini adeguati, la formazione di piccole conche (anche solo a manovra manuale non assistita), saloni di balneazione esistente (se in concessione con attracci realizzati a mare ed a valle dell'attracco). Predispozione di opportuna segnaletica
	Delimitazione degli ambiti dei progetti esecutivi di ricostruzione paesaggistica e di recupero ecologico		Corsi didattici per l'educazione ambientale in stretta connessione con l'ambiente fluviale, da realizzare mediante il riuso di strutture preesistenti ovvero con strutture tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali tradizionali", annessi in modo da offrire locali per l'esposizione di materiale didattico, per lo studio e l'affidamento e per l'eventuale arricchimento di piccoli gruppi giovanili (classi scolastiche, boy-scout, associazioni, ecc.), e connessi a percorsi tematici comprendenti piccole attrezzature (cabanni, percorsi schemati etc coperti) per l'osservazione ituristica (d)
	Aree da rinaturalizzare, senza modificazioni del suolo, mediante la conservazione o la recultivazione, in funzione dell'altitudine del sito, di bosco planiziale, gerbido a vegetazione prevalentemente erbacea con arbusti nani, arbustieto, bosco ed arbusteto ripario		Piccole aree con funzione di parcheggio turistico temporaneo non organizzato, in concessione con i percorsi di fruizione, dotati di modesta struttura per la ricezione e per i servizi minimi indispensabili, da realizzare con materiali spicciolamente assimilabili alle "baracche fluviali tradizionali", qualora compresi nella fascia di pertinenza del fiume, con l'esclusione di attrezzature sportive, piscine ed ogni altra installazione fissa, nonché di strade asfaltate interne o di accesso
	Aree che a favorire il contenimento delle piene, da rinaturalizzare con interventi di modellazione del suolo mediante l'asportazione superficiale di ghiaie e sabbie (da effettuare in modo da non oltrepassare la quota di massima escursione della falda freatica), la formazione di fasce di vegetazione sparsa e golenale (saliceti, orticani, ecc.) e di campi allagabili con vegetazione palustre (tarvato, etc.)		Aree per attività sportive di interesse locale, corsi sportivi, società canoieri, dotate di eventuali attrezzature che, se ricadono all'interno della fascia di pertinenza fluviale, dovranno essere realizzate con materiali ed installazioni tipologicamente assimilabili alle "baracche fluviali tradizionali", fatti salvi modesti ampliamenti delle strutture già esistenti (max 20% della superficie utile)
	Bacini di cava esistenti da rimodulare mediante la costruzione con limi naturali prelevati in sito etc con materiali limi o inattivati, accuratamente selezionati, fino al raggiungimento della quota di massima escursione della falda freatica e la successiva ricostituzione di vegetazione riparia e golenale, come indicato nel piano precedente		Aree di servizio attrezzature, per la sosta ed il picnic, dotate di panche e tavoli fissi; nel caso siano poste in prossimità di piccoli parcheggi di attrezzamento veicolare e di attracci fluviali, potranno essere dotate di una struttura tipologicamente assimilabile alle "baracche fluviali tradizionali" ad uso dell'Ente di Gestione del Parco
	Acque basse di limitata profondità, da conservare o realizzare mediante l'asportazione di ghiaie e sabbie fino alla profondità di 7 metri dalla quota di massima escursione della falda freatica, con adeguata modellazione delle sponde, sia in termini di pendenza, sia in termini di profilatura e di disegno complessivo		Porti natanti, per la connessione fra i circuiti di fruizione delle due sponde, da realizzare secondo modelli tradizionali per l'esclusivo transito di pedoni e ciclisti
	Acque profonde, costituite dalle parti residuali dei bacini di cava preesistenti		Impedimenti di baracche fluviali, esistenti o di nuovo impianto (tralicci etc) norme di cui all'art. 3.11.3)
	Parchi urbani esistenti e previsti, da organizzare con gli strumenti urbanistici locali		Parcheggi per autoveicoli, da realizzare in aree alterate e non attrezzate
	Percorsi di fruizione ciclopedonale, da integrare nella rete di fruizione prevista dal Piano		Impianti di depurazione comunali o consortili
	Approdi e punti attrezzati di attracco, da segnalare con opportuna segnaletica, in cui sono previsti modesti interventi di rimodulazione spondale e la dotazione di minime installazioni (ase (pali etc) (ponti in legno) per favorire l'attracco, ormeggio e la risalita in acqua di piccole imbarcazioni leggere (canote da fiume e canoe) e per consentire l'accessibilità alle sponde		CONFINE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO



Aree protette
Po e Collina Torinese